



OFS-GIFRA INFORMA

Il Signore ti dia pace **ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANCA CAMPANIA-BASILICATA**

ANNO QUARTO N° 5
GIUGNO 2009

“dal Cristo risorto... ... la fraternità”





OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA
CAMPANIA E BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale
dell'Ordine Franciscano Secolare

"FVS Francesco il Volto Secolare"



COORDINATORE

Mimmo Artiaco

REFERENTE GIFRA

Vincenzo Sellitti

COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino

Fra Enzo Picazio

Lucia Antinucci

Carlo Celentano

Mimmo Cuccaro

Concetta De Gaetano

Diego Vittoria

Carmine Di Sarno

Amedeo Ricciardi

Lello Romano

Pina Russomando

GRAFICA IMPAGINAZIONE E COPERTINA

Enzo Notari e Salvatore Pescatore

STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14—Limena (Pd)



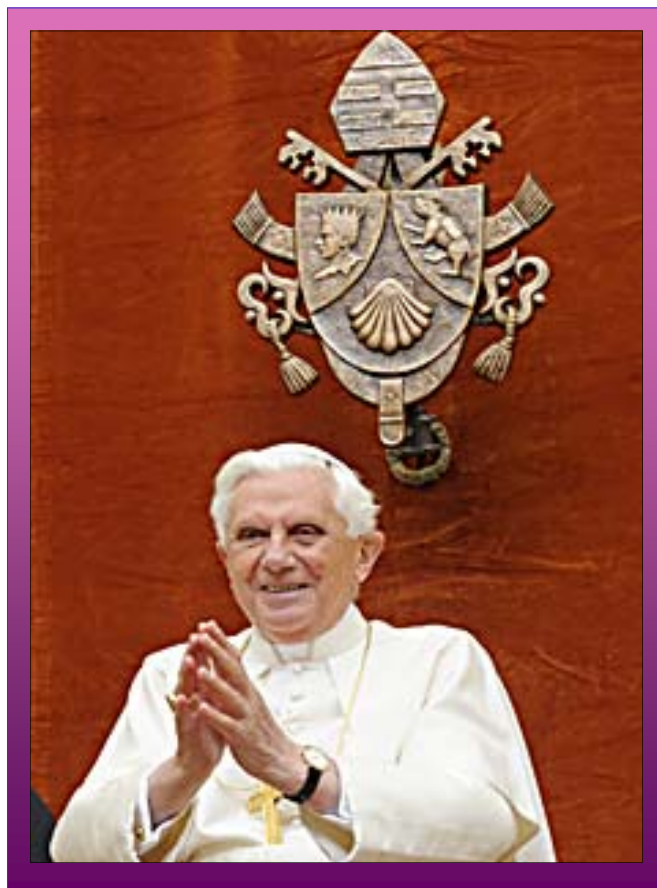
Per sostenere questo progetto vi
preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

FRANCESCO

IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE

Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano



AVVISO

**Per una rubrica di prossima pubblicazione
s'invitano le Fraternità OFS e GiFra ad
inviare la propria storia.**

SOMMARIO

- Pag. 02 La Redazione;
Pag. 03 L'Editoriale;
Pag. 04 Nel mondo con la forza dello Spirito Santo;
Pag. 05 Ragionando con Francesco;
Pag. 06 Andiamo dal Signor Papa;
Pag. 07 800 per un carisma che non invecchia;
Pag. 08 Dal piccolo ruscello un grande fiume;
Pag. 09 Andate a continuate a "riparare la casa";
Pag. 10 Il Mistero dei Misteri: l'Eucaristia;
Pag. 13 Francescani oggi: la Giustizia come dovere
di Misericordia;
Pag. 15 Cronaca del 25 aprile 2009;
Pag. 16 Accogliere l'altro,
Diamo voce... alla nostra voce;
Pag. 17 Per un commercio equo e solidale;
Pag. 18 OFS Eboli;
Pag. 19 Ci curiamo di voi
Pag. 20 Appuntamenti ed...altro.



Quando ci siamo incontrati per definire la struttura di questo numero di OFSGIFRAinforma, avevamo appena celebrato la Pasqua. Nei nostri cuori ancora esplodeva l'Alleluia di tutta la Chiesa alla Resurrezione del Cristo. Dopo tre giorni, come aveva predetto, il peccato e la morte erano definitivamente sconfitte!! Non piangete, è risorto!! Ditelo ai suoi compagni!! E' da quell'annuncio che nasce la Chiesa, è da quell'annuncio nasce ogni fraternità. Anche la fraternità francescana, sotto la spinta della vicenda spirituale di Francesco d'Assisi, nasceva da quell'annuncio. Nasceva chiedendo l'approvazione di una regola al Vicario di Cristo, perché non ci può essere vera fraternità se non nella Madre Chiesa. Questa fraternità, trasformandosi "da rivolo in fiume", ha percorso ben ottocento anni, ed ha rinnovato nella settimana successiva a Pasqua, la volontà di abbracciare una regola che altro non desidera che vivere il "Santo Vangelo", l'ha rinnovato ponendo di nuovo questo proposito nelle mani del Papa, Benedetto XVI. "Vedere, camminare, anzi correre, gioire" il programma di vita rinnovato nelle parole del Generale dei Frati Minori MRP Josè Rodriguez Carballo. Il 18 aprile a Castel Gandolfo, a conclusione delle manifestazioni per l'800° Anniversario del Capitolo delle stuoie, abbiamo vissuto un momento emozionante e significativo, soprattutto nell'incontro con il Papa, che ai propositi di tutta la Famiglia Francescana rispondeva ripetendo l'appello che il Signore fece a Francesco d'Assisi "Và e ripara la mia Chiesa che come vedi è in rovina".

Appena una settimana, il 25 aprile, e la nostra fraternità regionale si è reincontrata a Salerno, insieme alla Gioventù Francescana, per vivere tutti insieme l'annuale raduno. E' stato un momento di festa, di gioia, di vera vita fraterna, dove nei rapporti tra gli uomini si evidenzia la presenza di Cristo risorto! E' stata anche una giornata di duro lavoro per organizzare tutti gli stand, per far passare il messaggio che è possibile una società giusta e diversa da quella in cui viviamo. E' stato un momento di riflessione proprio sul tema della giustizia come dovere di misericordia. L'accoglienza della città di Salerno è stata eccellente, e di questo ringraziamo tutte le autorità locali e le fraternità del capoluogo.

Non potevamo non riferirci in questo numero del notiziario allo Spirito Santo ed all'Eucarestia, veri attori della "fraternità", perché rendono presente oggi il Cristo Risorto, e che celebreremo in maniera particolare nel giorno di Pentecoste e del Corpus Domini, a cavallo tra maggio e giugno, verso la fine del periodo Pasquale. Non c'è possibilità di costruire una fraternità vera senza che lo Spirito ne sia l'anima e l'Eucarestia presenza quotidiana.

Francesco d'Assisi e S. Chiara ci indicano in maniera decisa la strada da intraprendere, quella strada che ancora oggi la Chiesa ci conferma, e che noi dobbiamo realizzare con il nostro impegno continuo, la nostra preghiera, la nostra disponibilità. In fraternità tutto questo è meno difficile da realizzare!!!

In Francesco, Mimmo Artiaco.





Nel mondo con la forza dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo è il vero segreto che spiega la vita di Francesco. Rileggendo in questa luce le prime biografie del santo, molti capitoli sono così introdotti: “mosso dallo Spirito” o “pieno della grazia dello Spirito” o “per divina ispirazione”, Francesco disse, andò, fece... A una specifica azione dello Spirito sono attribuite tutte le grandi svolte della sua vita. Fu “per impulso dello Spirito” che Francesco entrò a san Damiano e ricevette il mandato: “Và, Francesco, ripara la mia casa”, e fu lo stesso Spirito che gliene rivelò, a poco a poco, il senso e la portata. Fu ancora “per la grazia dello Spirito Santo” che più tardi scoprì che il Signore non aveva chiamato lui e i suoi compagni “solo per la loro salvezza, ma anche per quella di molti altri”. Scoprì, in altre parole, la dimensione apostolica e missionaria del suo ordine che sarà poi di tutta la Famiglia Francescana.

La grandezza dello Spirito che risiede in noi (Cf *Rm.* 8,11) si trova nella capacità di creare maniere e forme diverse per il bene comune (Cf *1Cor* 12,4-7). Si può portare molto bene come esempio il “corpo” che San Paolo descrive nella prima lettera ai Corinzi, nel quale si manifesta la funzione diversa di ciascun membro (Cf *1Cor.* 12,13-26). Nella Famiglia Francescana si manifestano le varie espressioni del vivere il carisma di Francesco.

Lo Spirito è colui che chiama, e la risposta alla chiamata si personalizza e concretizza nella vita, mediante la grazia e il dono dello stesso Spirito, in opzioni determinate e impegni concreti nella vita consacrata o nella vita secolare (Cf *CC.GG.* 17.1-2). Si vive il carisma in maniere e forme diverse, ma con un obiettivo comune: raggiungere la santità, la carità perfetta.

L'OFS è una vocazione specifica

La vocazione del francescano secolare è una chiamata a vivere il Vangelo nello stile di Francesco d'Assisi nella condizione secolare. L'OFS non è una devozione, ma uno stile di vita evangelico. Frequentemente la confusione si è creata tra devozione e vocazione francescana, specialmente nel suo stato secolare. Le Costituzioni Generali puntualizzano bene il senso di appartenenza e la specificità della vocazione: “L'OFS è una vocazione specifica, che informa la vita e l'azione apostolica dei suoi membri. Perciò non possono far parte dell'OFS coloro che sono legati, mediante impegno perpetuo, ad altra famiglia religiosa o istituto di vita consacrata” (*CC.GG.* 2,1). L'Ecclesiologia del Laicato del Vaticano II riafferma che “è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale... sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermen-

to, alla santificazione del mondo, e ... a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita” (*LG.* 31).

I francescani secolari, assumendo la secolarità come carattere proprio e peculiare, “per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla Chiesa e alla società” (*CC.GG.* 20,1). E le Costituzioni Generali completano questo invito e questa affermazione, sottolineando l'importanza del dovere nel proprio lavoro e lo spirito di servizio nelle loro responsabilità sociali e civili: come primo e fondamentale contributo all'edificazione di un mondo più giusto e fraterno, si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione professionale. Con lo stesso spirito di servizio assumano le loro responsabilità sociali e civili.

Il francescano secolare, convinto della sua vocazione, deve informare del carisma francescano le realtà terrene e sociali nelle quali vive, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, è chiamato ad offrire un contributo proprio ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore diventano realtà vive...; devono creare ovunque atmosfera di fratellanza...; e si impegnino a creare condizioni di vita degne per tutti e ad operare per la libertà di ogni popolo.

Dio voglia che questa vocazione specifica e peculiare dell'OFS non sia oscurata con una missione pastorale, sostitutiva dell'operare dei chierici e dei religiosi nella carenza e riduzione numerica di questi. Ci sia, invece, una collaborazione in quelle aree e ambienti nei quali, come dice *Vita Consacrata*, “sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi Ordini secolari o Terz'Ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato”.

Presenza e testimonianza

Secolarità significa presenza viva e testimonianza coraggiosa e coerente nel mondo, cioè “portare Cristo dentro le realtà temporali”, per essere lievito nel tessuto sociale dei nostri tempi e sale che dà un particolare sapore alla quotidianità della vita. In fondo, se vogliamo, non è un ideale programmato da Francesco, è l'ideale del vero cristiano progettato da Cristo: la vocazione alla santità alla quale tutti siamo chiamati. San Francesco questa vocazione la sintetizza in una breve frase, la quale però comporta un radicale e permanente cammino di conversione: trasformare il Vangelo in Vita e la Vita in Vangelo. E poiché il Vangelo è Verità, è umiltà, è giustizia, è misericordia, è pace, è gioia, la fraternità dell'O.F.S. dovrebbe essere sinonimo di Verità, di umiltà, di giustizia, di servizio ed amore. Ed il francescano per eccellenza, nella cornice delle Beatitudini, dovrebbe essere il costruttore di verità, di giustizia, di carità, di pace, di gioia anche nelle tempeste della vita (cf *Reg OFS*, artt 6-18).

fr Gbattista Ass. Reg. OFS



Ragionando con Francesco.

Francesco santo, nella primavera del 1209 ti recasti a Roma con undici frati che il Signore ti aveva donato, per esporre al papa il tuo progetto di vita.

Noi ragioniamo tanto sul senso della vita e come singoli e come società, inseguendo spesso una logica solo umana, autoreferenziale e tante volte ci perdiamo nell'inconsistenza e durezza del nostro consiglio.

Tu, figlio attento della grazia, sperimentasti la necessità e il dono di una Presenza, che ti aveva raggiunto ed inviato. "Va', Francesco, e ripara la mia casa che - come vedeva tutta in rovina".

"Il Signore concesse a me, frate Francesco, di incominciare così a fare penitenza..."

...Nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo il santo Vangelo". (FF 593 * FF 110 * FF 116).

Iniziasti ad entrare nella logica del chicco di grano che se non muore resta solo, nella logica del perdere la vita per ritrovarla: logica di croce, logica di spoliamento mai ovvia, che tanto urta la mentalità corrente, così venata talora di livore anticristiano, molto anticulturale.

E ti spogliasti di te, per essere vestito di Cristo da Cristo stesso, il cui solo pronunciarne il Nome ti faceva leccare le labbra "quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole" (FF 470).

Anche san Paolo, pescando dalla sua viva esperienza, scrisse agli amati Corinzi sul voler essere "...non spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito". (2 Cor 5,4 - 5).

Esperienze di grazia, appunto, non frasi fatte.

Tu assecondasti questa logica evangelica, paradossale, credendo alle odorifere parole: "Un'opera sola dovete fare: credere in Me ed in Colui che mi ha mandato... E farete opere anche più grandi"

(Cfr. Gv 6,29 * Gv 14,12). Uno dei tuoi biografi, il beato Tommaso da Celano, narra che "Era allora preposto alla Chiesa di Dio il signor Papa Innocenzo III, uomo che si era coperto di gloria, dotto, ricco di eloquenza, ardente cultore della giustizia nel difendere i diritti e gli interessi della fede cristiana... che, conosciuto il desiderio di quegli uomini di Dio, dopo matura riflessione, diede il suo assenso alla loro richiesta, ... li incoraggiò con molti consigli e li benedisse, dicendo: Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà

ispirarvi, predicate a tutti la penitenza. Quando il Signore onnipotente vi farà crescere in numero e grazia, ritornerete lieti a dirmelo".... (FF 375).

Tu, Francesco, che piangevi "l'Amore non amato", il Cristo rifiutato, condividevi con i tuoi frati la consolazione divina. "Carissimi, confortatevi e rallegratevi nel Signore; non vi rattristi il fatto di essere pochi; non vi spaventate la mia e vostra semplicità, perché, come mi ha rivelato il Signore, Egli ci renderà una innumerevole moltitudine e ci propagherà fino ai confini del mondo... Ho visto una gran quantità di uomini venire a noi... Risuona ancora nelle mie orecchie il rumore del loro andare e venire... Ho visto le strade affollate da loro, provenienti da quasi tutte le nazioni: accorrono francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi; sopraggiunge la folla di altre varie lingue..." (FF 364)...

Assetati di Dio e del bene del prossimo, godevate di trovarvi in tanti a cercare insieme il senso della vita.

Roma, primavera del 1209. Castel Gandolfo, primavera del 2009.

Sabato 18 aprile, tuoi figli e figlie, realtà multiculturale, multinazionale e multiobbedienziale, Francesco, siamo tornati dal signor Papa Benedetto XVI e insieme abbiamo ringraziato profondamente l'Altissimo per questi ottocento anni di fecondità donati, riverbero di quella fecondità inesauribile, divina, propria ed esclusiva del Cristo morto e risorto per la pienezza di vita di tutti.

Ottocento anni di fecondità: un fiume di grazia che rimanda all'ispirazione iniziale, ad un progetto che ancora si realizza in mille modi, ai confini della terra e dei mondi vitali; un fiume, che continua a farsi profezia cristiana, speranza e vita.

Siamo ritornati lieti dal nostro Benedetto XVI, una roccia, da cui scaturiscono adamantini rivoli di acqua viva, i fiumi promessi dal Maestro a chi accoglie il suo Spirito, a chi ha sete e vuole dissetarsi e far gustare ad altri quest'acqua, che è veramente tanta, veramente fresca (cfr. Gv 4,14).

Papa Benedetto, nell'omelia d'inizio del suo ministero petrino, disse che "la Chiesa nel suo insieme deve mettersi in cammino per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, e la vita in pienezza".

Francesco, noi li viviamo questi deserti, li sperimentiamo



Scala/Art Resource, NY



tiamo nelle nostre persone e realtà: povertà immateriali, incapacità ed insofferenze, solitudini e desideri di ciò che non siamo ci rendono inquieti, senza diventare trampolini per la perfetta letizia. Siamo così restii a convertirci, a “fare penitenza”.

A Castel Gandolfo non c'è stata una rievocazione folcloristica dell'evento francescano, ma un rinnovo forte del mandato. “Andate e continuate a riparare la casa del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa”. Con lucidità, richiamandosi al devastante terremoto in Abruzzo di questi giorni, il Papa ci ha parlato di “...un'altra rovina ben più grave: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da

ribellioni e sordità, dei vaniloqui ed egoismi ostili che in ultima analisi ci privano di quella felicità, cui tutti aspiriamo?”

La figlia di Paolo mio fratello, Elisa, mi ha detto: “Se vai dal Papa, che va in giro per portare la parola di Dio a tutti – a tutti eh! alla sua età! – devi dirgli di non essere triste per quelli che non lo ascoltano, perché tanti altri lo amano e pregano per lui”.

Grazie dal profondo, Papa Benedetto. Più forti di ogni relativismo le parole tue e quelle di Francesco ci spingono. “Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Id-dio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!” (FF 500)

Patrizia Picardi Ministra

Fraternità OFS - Napoli Immacolata al Vomero

“Andiamo dal Signor Papa”

Ottavo Centenario della Protoregola Francescana.

Otto secoli fa, un giovane gaudente e spensierato, “*re delle feste*” nell'Assisi del tempo, iniziava un percorso interiore di ricerca del vero senso della vita. Quel giovane si chiamava Francesco e la sua ricerca lo portò a generare una famiglia spirituale articolata sì da abbracciare religiosi, religiose e laici che oggi ne perpetuano il carisma.

“*E dopo che il Signore mi donò dei fratelli nessuno mi diceva cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole, semplicemente lo feci scrivere, e il Signor Papa me lo confermò*” (FF, 116). E' lo stesso Francesco che così narra l'inizio della sua parabola spirituale nel “Testamento”.

Tutto ha avuto inizio con la conversione di Francesco, colpito dallo sguardo penetrante del Crocifisso di San Damiano, e con il suo lasciar tutto: i suoi sogni, i suoi desideri, le aspettative sue e dei suoi genitori, per immergersi nella stupenda avventura evangelica (cfr. Test. 1-3; FF. 110).

Francesco si innamorò perdutamente di Cristo al punto di infiammare l'animo di coloro che lo avvicinano e decidono di dividerne la vita: Bernardo, Silvestro, Egidio... Non è sua intenzione dare vita ad un nuovo movimento ecclesiale, ma accoglie l'evento come manifestazione della volontà del Padre Celeste e si affretta a porre tutti nell'alveo della Chiesa Romana. In un periodo caratterizzato dal fiorire di movimenti penitenziali e pauperistici che propugnavano il ritorno della Chiesa alle origini evangeliche, con deriva a volte ereticali, Francesco sceglie di essere nella Chiesa e per la Chiesa e si affretta a recarsi a Roma con i compagni della prima ora per ricevere l'approvazione pontificia della sua forma di vita.



voi”.

E' l'impegnativa consegna che Benedetto XVI ci ha fatto.

Se il Celano potè scrivere che tu, Francesco, “simile a un fiume di paradiso, nuovo evangelista di questo ultimo tempo, hai diffuso con amorosa cura le acque del Vangelo per il mondo intero, e con le opere hai additato la via e la vera dottrina del Figlio di Dio”... “la cui presenza o sola fama sembrava davvero una nuova luce mandata in quel tempo dal cielo a dissipare le caliginose tenebre che avevano invaso la terra, così che quasi più nessuno sapeva scorgere la via della salvezza. Erano infatti quasi tutti precipitati in una così profonda dimenticanza del Signore e dei suoi comandamenti, che appena sopportavano di smuoversi un poco dai loro vizi incalliti e inveterati”... (FF 383 * FF 475), potè anche constatare che “...in te e per tuo merito, il mondo ritrovò una nuova giovinezza e una insperata esultanza, e il virgulto dell'antica religione ha subito rinnovato rami, che erano ormai vecchi e decrepiti”.

Riusciremo noi ad eliminare i rami secchi delle nostre



Celebriamo quest'anno l'ottavo centenario di quegli inizi con l'animo grato al buon Dio che ci ha voluto offrire il modo di rivivere la freschezza delle origini, di rientrare nel nostro cuore per riscoprire la bellezza di quel dono che Egli stesso seminò in ciascuno di noi e che continua a dare sapore e spessore all'impegno quotidiano.



Con questi sentimenti ci siamo ritrovati sabato 18 aprile scorso presso il Centro Mariapoli di Castelgandolfo per una solenne concelebrazione di ringraziamento presieduta dal MRP Josè Rodriguez Carballo, ministro generale ofm. Costui ha notato come nella vita spirituale di ciascuno possa irradiarsi la gioia della Risurrezione. Tutti siamo invitati a fare esperienza di Cristo Risorto per metterci in cammino verso il mondo, lasciando le nostre sicurezze e la nostra routine per portare a tutti la gioia profonda di Cristo che vince ogni tenebra, ogni tristezza, ogni delusione, la gioia della vocazione cristiana e francescana, la gioia di sentirsi amati.

Alla celebrazione eucaristica ha fatto seguito l'udienza con il Santo Padre, che ha posto in particolare evidenza la cristologicità e l'ecclesialità di Francesco d'Assisi ed ha invitato tutti, sulle orme del Serafico Padre, a "riparare la casa" del Signore Gesù Cristo in ciascuno di noi per poter continuare ad "aiutare i pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di Sposa di Cristo" e portare a tutti la pace e l'amore di Cristo Salvatore".

Francesco d'Assisi resta eternamente giovane, un dono antico ma sempre nuovo, sempre in linea con i tempi, sempre pronto a rispondere alle necessità e alle aspettative dell'oggi. Come Cristo si è donato, anche Francesco si dona e continua a donarsi, ravvisando in ognuno l'immagine del Padre Celeste; infiammato dell'Amore, egli diviene dono d'amore. Ancora oggi egli invita tutti i suoi figli ad "uscire dal mondo", dalle ansietà e dalle sicurezze effimere, per tornare nel mondo come dono che satura ogni fame, che sana ogni ferita, che si fa prossimo di ogni uomo.

Angelo Imparato
Fraternità OFS Gaeta

800 per un carisma che non invecchia

Il giorno 18 aprile anche la GIOventù FRANcescana e l'Ordine Francescano Secolare di Morcone, rappresentati da Vera e Orsola, hanno partecipato all'udienza privata del Santo Padre, Benedetto XVI, a Castel Gandolfo. L'incontro ha concluso una serie di eventi organizzati ad Assisi, che vanno sotto il nome di "Capitolo delle Stuoie", per ricordare l'omonima riunione voluta da San Francesco nel 1221.

Dal 15 al 18 aprile, infatti, i Ministri Generali della Famiglia francescana hanno convocato i frati di tutto il mondo per ricordare e celebrare l'ottavo centenario dell'approvazione della "protoregola" di San Francesco da parte del Papa Innocenzo III. Hanno voluto anche rinnovare il gesto del poverello d'Assisi che, nella primavera del 1209, si recò dal "Signor Papa" per chiedergli di riconoscere e approvare il progetto di vita evangelica abbracciato da lui e da un'altra dozzina di frati: **vivere secondo il Vangelo di Gesù.**

E' questa la prima tappa importante di un cammino che condurrà nel 1223 all'approvazione della Regola definitiva (*Regola Bollata*) da parte di Onorio III e che è considerata l'atto fondativo dell'Ordine francescano... "E' veramente cosa buona e giusta" la riflessione fatta da Benedetto XVI riguardo alla scelta del serafico Padre San Francesco di andare dal Papa.

Molti gruppi e movimenti religiosi che si formarono in quell'epoca, infatti, spesso si contrapponevano alla Chiesa come istituzione o per lo meno non chiedevano la sua approvazione.

Sicuramente un atteggiamento polemico verso la gerarchia avrebbe procurato a Francesco molti più seguaci, invece, egli non indugiò ad affidare il cammino suo e dei suoi compagni nelle mani del successore di Pietro.

Questo fatto rivela il suo autentico spirito ecclesiale. Il piccolo "noi" che aveva iniziato con i suoi primi





frati lo concepì fin dall'inizio all'interno del grande "noi" della Chiesa una e universale. Fu proprio questo che il Papa comprese e apprezzò.

D'altra parte Innocenzo III avrebbe potuto non approvare il progetto di vita di Francesco, anzi, si può ben immaginare che, tra i suoi collaboratori, qualcuno lo abbia consigliato in tal senso, magari proprio temendo che quel gruppetto di frati assomigliasse ad altre aggregazioni ereticali e pauperiste del tempo. Il Romano Pontefice, invece, seppe discernere l'iniziativa dello Spirito Santo e accolse, benedisse ed incoraggiò la nascente comunità dei "frati minori".

L'augurio che possiamo fare alla nostra famiglia francescana è quello di continuare, come figli ed eredi di questo progetto, ad annunciare con passione il Regno di Dio, sulle orme del serafico Padre, con animo contemplativo, semplice e lieto, così da essere testimoni della "bellezza" di Dio, che Francesco cantò rivolto all'Altissimo: "Tu sei bellezza!" (*Lodi di Dio altissimo*, 4.6: FF, 261).

*Vera e Orsola
Fraternità OFS Morcone*

Dal piccolo ruscello un grande fiume

Pace a voi!

Scrivo col cuore pieno di gioia poiché il Signore non poteva farmi dono più grande del vivere il carisma francescano all'interno della nostra famiglia che ormai è diventata un grande fiume. Mi sono fermata molto a riflettere sulle parole pronunciate dal Papa all'incontro della famiglia francescana in occasione dell'8° centenario dall'approvazione



della regola: "Dal piccolo ruscello ai piedi del monte Subasio si è formato un grande fiume". Francesco è stato il nostro piccolo ruscello, un rivolo d'acqua sgorgato dalle roc-



ce, divenuto torrente in piena. La sua vita ha iniziato a scorrere veloce dal momento della conversione inondando il mondo. Certo, lungo il suo scorrere, lungo il letto di questo fiume, non sono stati pochi gli ostacoli, le rocce da superare...ma se il Signore decide di dar vita ad una storia così straordinaria a partire da un piccolo uomo, quale roccia potrà ostacolare il suo scorrere?

La spinta per sormontare gli ostacoli gli è sicuramente stata donata da Dio ma senza la tenacia, la preghiera e il dono di sé, Francesco non avrebbe potuto portare a compimento il sogno che Dio aveva su di lui...e così è stato, con l'approvazione della regola, concepita da Francesco in un impeto d'amore per il Signore, per i suoi frati e per tutti noi.

Non so descrivere l'emozione vissuta nel partecipare all'incontro col Papa ma soprattutto perché tutta la famiglia francescana era lì presente...chissà se Francesco aveva mai pensato che potessimo diventare così tanti: un fiume!

La straordinarietà di Francesco è consistita nel concepire " quel piccolo noi con i suoi primi frati, fin dall'inizio, all'interno del grande noi della Chiesa". Vivere l'esperienza dell'incontro è stato un toccare con mano il significato vero della famiglia, io lo descrivo così: come quando da piccoli ci riunivamo tutti insieme, la notte di Natale, a casa del nonno, vicini e lontani, e nessuno mancava ed era gioia grande e gli sguardi si cercavano per salutarsi e condividere (mi si perdoni la descrizione un po' infantile).

Leggendo le Fonti Francescane al numero 387, mi dà sempre una grande gioia ed una forte emozione! L'ho riletto anche quando sono tornata da Roma perché mi sembrava il momento migliore per assaporarlo. Chiudo proprio con questo brano perché insieme possiamo meditarlo, farlo nostro e viverlo fino in fondo:

387. E davvero su questa solida base edificarono, splendida, la costruzione della carità. E come pietre



vive, raccolte, per così dire, da ogni parte del mondo, crebbero in tempio dello Spirito Santo. Com'era ardente l'amore fraterno dei nuovi discepoli di Cristo! Quanto era forte in essi l'amore per la loro famiglia religiosa! Ogni volta che in qualche luogo o per strada, come poteva accadere, si incontravano, era una vera esplosione del loro affetto spirituale, il solo amore che sopra ogni altro amore è fonte di vera carità fraterna. Ed erano casti abbracci, delicati sentimenti, santi baci, dolci colloqui, sorrisi modesti, aspetto lieto, occhio semplice, animo umile, parlare cortese, risposte gentili, piena unanimità nel loro ideale, pronto ossequio e instancabile reciproco servizio.

Grazie mio Dio per il dono ineguagliabile della famiglia francescana.

Il Signore ci benedica

Anna Ruorolo
Fraternità GiFra Arienzo



Andate e continuate a "riparare la casa"

“Cari fratelli e sorelle della Famiglia Francescana! Con grande gioia do il benvenuto a tutti voi, in questa felice e storica ricorrenza che vi ha riuniti insieme: l'ottavo centenario dell'approvazione della "protoregola" di san Francesco da parte del Papa Innocenzo III". Con queste parole Papa Benedetto XVI dà inizio al suo intervento ai rappresentanti della Famiglia Francescana, ricevuti nella mattina del 18 aprile a Castel Gandolfo, in occasione del Capitolo Internazionale delle Stuoie, grande celebrazione degli ottocento anni di approvazione della Regola di san Francesco, atto finale di un cammino iniziato il 15 aprile ad Assisi. E' la prima volta nella storia che tutta la nostra Famiglia si ritrova insieme dove tutto ha avuto inizio, ad Assisi, davanti alla Porziuncola, per rendere grazie al Signore per il grande dono del carisma e l'eredità spirituale che San Francesco ha lasciato alla Chiesa. A questo evento hanno partecipato non solo i frati del Primo Ordine, ma anche quelli del Terz'Ordine Regolare; i rappresentanti

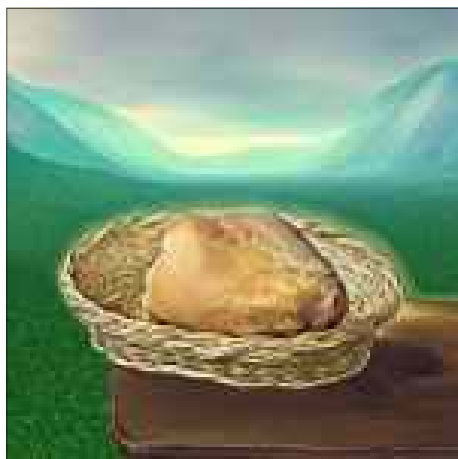
dell' Ordine Francescano Secolare, della Gioventù Francescana e i delegati degli istituti religiosi, maschili e femminili; anche se non fisicamente presenti, Le Sorelle Clarisse, che hanno seguito l'incontro dai loro monasteri, tutti insieme per assaporare di nuovo la grazia delle origini e la freschezza del messaggio di San Francesco. Membri della stessa Famiglia, uniti dal vincolo della comune vocazione, ispirati dalla luce della stessa Regola, in questi giorni i circa 2000 frati (di cui 700 non italiani) accorsi ad Assisi, hanno cercato di condividere la propria esperienza di fede e di mettersi in ascolto di quella degli altri, per poi ripartire lungo le strade del mondo e portare a tutti la salvezza che gli è stata donata. La moltitudine di consacrati è stata affiancata durante l'incontro col Pontefice da un folto numero di laici, tra cui un cospicuo gruppo di terziari e gifrini della nostra regione: “Tutto ha avuto inizio dalla conversione di Francesco-afferma Papa Ratzinger- il quale, sull'esempio di Gesù, "spogliò se stesso" (cfr. *Fil 2, 7*) e, sposando Madonna Povertà, divenne testimone e araldo del Padre che è nei cieli. Al Poverello si possono applicare letteralmente alcune espressioni che l'apostolo Paolo riferisce a se stesso e che mi piace ricordare in questo Anno Paolino: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (*Gal 2, 19-20*). E ancora: "D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" (*Gal 6, 17*). Testi della Lettera ai Galati che si applicano verbalmente alla figura di san Francesco. Francesco ricalca perfettamente queste orme di Paolo ed in verità può dire con lui: "Per me vivere è Cristo" (*Fil 1, 21*).” Ma fondamentale è l'accento posto dal Papa sul *Vangelo come regola di vita*, sottolineando come questo sia il segno della perenne attualità del messaggio del poverello d'Assisi, “diventato Vangelo vivente, capace di attirare a Cristo uomini e donne di ogni tempo, e specialmente i giovani, che preferiscono la radicalità alle mezze misure”. Ed infine, il mandato: “Andate e continuate a “riparare la casa” del Signore Gesù Cristo. Nei giorni scorsi il terremoto che ha colpito l' Abruzzo ha danneggiato molte chiese. Ma c'è un' altra rovina: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da voi”.

Ida Artiaco
Fraternità GiFra Pozzuoli



Il Mistero dei Misteri: l'Eucarestia

L'eucarestia è il centro della vita della Chiesa, 'la fonte ed il culmine di essa' (*Sacrosanctum Concilium n.10*), e così pure della vita dei francescani secolari, come leggiamo nella Regola 5: **"I francescani secolari, quindi, ricercano la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella sacra scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. La fede di S. Francesco che dettò queste parole: "Niente altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il santissimo Sangue" sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della vita eucaristica**'. Regola 8 anche sottolinea l'importanza della vita eucaristica, della preghiera, della contemplazione della partecipazione alla liturgia: **'Come**



Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciamo della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare. Partecipino alla vita sacramentale della Chiesa, soprattutto all'Eucarestia, e si associno alla preghiera liturgica in una

Chiesa stessa proposte, rivivendo così i misteri della vita di Cristo'.

La vita eucaristica per il francescano secolare è assimilazione al Mistero di Cristo sulla scia di Francesco, il cui esempio è richiamato dalla Regola 5. Questa mia riflessione parte anzitutto dalla testimonianza delle Fonti Francescane, attualizzando poi il discorso nell'oggi della Chiesa, sottolineando alcuni spunti dell'**Esortazione Postsinodale di Benedetto XVI 'Sacramentum Caritatis' (2007)**, che riprende il magistero conciliare e postconciliare fino all'enciclica di Giovanni Paolo II *'Ecclesia de Eucharistia'* (2003).

Per comprendere il senso della testimonianza di Francesco occorre collocarla nel contesto storico e teologico della sua epoca. Infatti *al suo tempo la comunione eucaristica non era frequente, perché la casistica penitenziale rendeva complicata l'assoluzione, ed il cristiano, sentendosi peccatore, si reputava indegno di ricevere la comunione; lo stesso S. Francesco potè fare la comunione solo raramente. Il Memoriale Propositi (1221) imponeva 3 giorni di comunione all'anno (Natale, Pasqua e Pentecoste, definite le cosiddette 'tre Pasque');* la comunione domenicale era quindi scomparsa nel Medio Evo, anche per la crisi della liturgia,

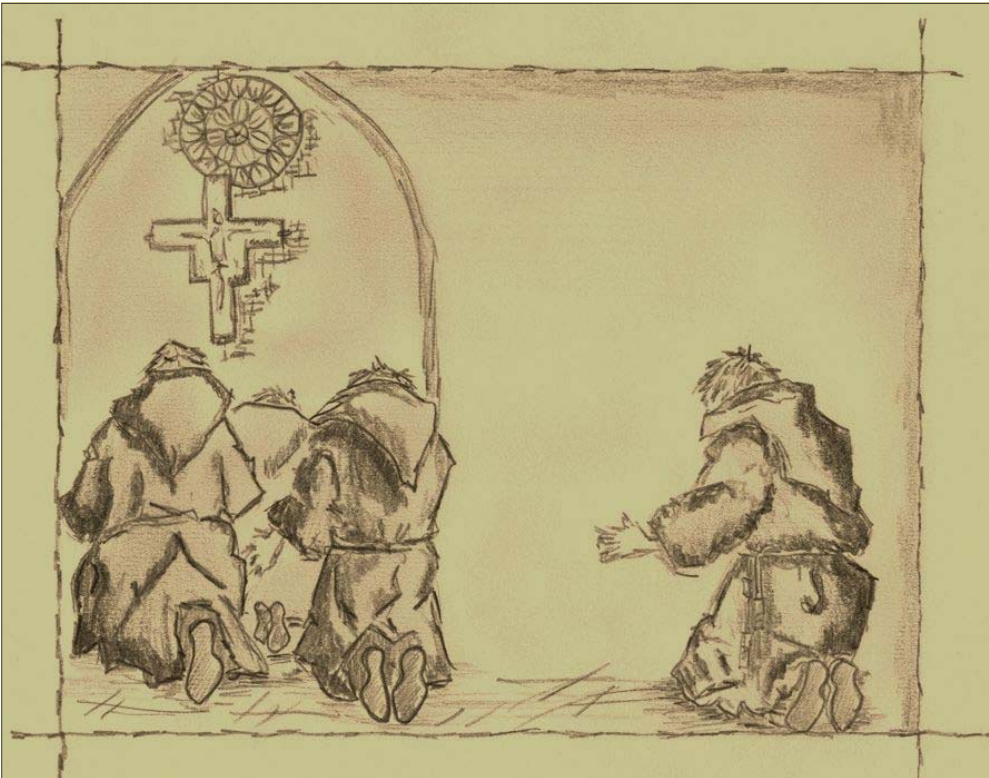
eccessivamente formalistica ed incomprensibile per il popolo. Il Concilio Lateranense IV (1215) aveva ridotto al minimo l'obbligo di comunicarsi in tempo di Pasqua, ma aveva cercato di ravvivare la fede nella presenza reale di Cristo; aveva emanato inoltre disposizioni contro gli abusi, derivanti soprattutto dalla trascuratezza del clero. Una bolla di Onorio III (Sane cum olim del 22 novembre 1219) aveva dato norme molto precise riguardanti il culto eucaristico.

Francesco si fa portavoce delle norme emanate dalla Chiesa ed il decoro del luogo sacro è una delle sue principali preoccupazioni fin dalla sua conversione (FF 209, 241). *Nel Testamento egli afferma di aver ricevuto con la conversione la grazia della fede nella presenza reale di Cristo, della sottomissione ai sacerdoti, della fede nel loro ministero. L'araldo del Gran Re non può tollerare che l'eucarestia venga relegata in luoghi indegni, per cui provvede personalmente a pulirli e riattarli (FF 156-5).* Nel 1222 Francesco intraprende la predicazione per lettere, per portare direttamente 'le fragranti parole del Signore': si tratta delle Ammonizioni, dei 6 messaggi di argomento eucaristico, includendovi anche la prima. *Nella Prima Ammonizione (FF 141-145) egli scrive: "(...) ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile, ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (FF 144). Ciò significa che per Francesco l'eucarestia rinnova l'incarnazione del Figlio di Dio, il suo annientamento, in quanto il Verbo eterno si rende presente sotto delle umili specie, attraverso il ministero che ha ricevuto un semplice uomo con tutte le sue fragilità. Il santo assistente insiste molto sul RISPETTO (cioè l'atteggiamento esteriore con cui si esprime la fede interiore) per il mistero eucaristico, che comporta anche la pulizia e il decoro delle chiese, degli altari, dei vasi sacri, dei corporali e delle tovaglie; a tutto ciò però dev'essere unita la purificazione interiore per ricevere degnamente il Corpo ed il Sangue del Signore. S. Francesco mostra attenzione anche per i "santi nomi e le parole del Signore, che consacrano il Corpo"; si tratta delle pergamene che contenevano i testi del canone della Messa e che erano collocate sull'altare al momento della celebrazione. Qualche studioso sostiene che Francesco avrebbe voluto inserire nella Regola definitiva l'incarico per i frati di farsi ARALDI del rispetto del mistero eucaristico presso i chierici, ma i ministri dell'Ordine non ritennero opportuna una tale prescrizione.*

Riguardo alla teologia eucaristica Francesco non usa il linguaggio tecnico (anche se certamente conosceva i termini 'sacramento del Corpo di Cristo', 'sacramento dell'altare') ma quello dei cristiani comuni: **MISTERO, SANTISSIMI MISTERI**, terminologia che risale ai Padri della Chiesa. Egli afferma che i *Misteri* ci vengono comunicati mediante il 'ricevimento del Corpo e del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo', che raccomanda molto ai fede-



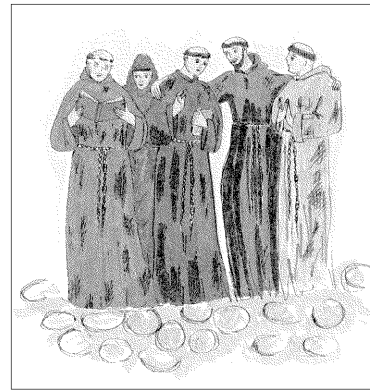
li, per promuovere un'adeguata riscoperta della partecipazione alla mensa eucaristica (FF 54, 142s, 184s, 189, 194, 203, 209, 212, 243). *Per l'araldo del Gran Re la comunione eucaristica è la partecipazione all'opera ed ai frutti della Passione, che si commemora nella celebrazione dell'altare, e la presenza reale è la perpetuazione in terra della redenzione operata sulla Croce (FF 217). Il Cristo del mistero eucaristico è il Cristo Vivente, glorioso, che "riempie delle sue grazie tutti coloro che ne sono degni, presenti e assenti" (FF 223); il Corpo ed il Sangue di Cristo va ricevuto SPIRITUALMENTE, cioè nella grazia dello Spirito Santo che inabita nei fedeli. Il mistero eucaristico è un mistero trinitario che continua l'incarnazione del Verbo, cioè la sua umiliazione: come lo Spirito Santo, nel seno di Maria riceve la Parola del Padre e realizza il mistero dell'incarnazione, così "ogni giorno viene a noi (il Figlio di Dio) in apparenza umile, ogni giorno discende dal seno del Padre sopra l'altare nelle mani del sacerdote (...)" (Am I / FF 143-145). L'eucarestia per Francesco richiama (oggi noi usiamo il termine 'attualizza') la totalità del mistero di Cristo: l'Incarnazione, la Passione e la Resurrezione. Il Cristo, essendo presente, è Vivente, è glorioso; nello stesso tempo però continua il suo annientamento. La sua presenza infatti si realizza attraverso umili segni (le specie del pane e del vino) ed il Mistero di Dio opera per mezzo del ministero del sacerdote, con tutta la fragilità della sua condizione umana, attraverso le sue parole ed i suoi gesti.*



Francesco e i suoi compagni inizialmente si uniscono alla comunità dei fedeli per la S.Messa, non disponendo di una

dimora fissa, né di una chiesa; negli eremi invece c'è una cappellina annessa.

Già dal 1224 però, con gli insediamenti sempre più numerosi dei frati minori, essi hanno il privilegio di erigere altari e di "celebrare i divini uffici nei propri luoghi". Poiché la prassi della concelebrazione era da tempo scomparsa nella Chiesa latina, per evitare che i frati sacerdoti si dividessero facendo ciascuno la propria celebrazione, Francesco ammonisce ed esorta i fratelli a celebrare una sola Messa al giorno, secondo il rito della Santa Chiesa; "se poi - egli continua - nel luogo si troveranno più sacerdoti, l'uno per amore di carità si contenti di aver partecipato alla celebrazione dell'altro sacerdote" (FF 222). Quando però si formarono le comunità conventuali divenne complicato predisporre i turni per le celebrazioni, per mancanza di più altari in una chiesa; i frati Cappuccini nel XVI secolo cercarono di tornare all'unica Messa. L'Esortazione 'Sacramentum Caritatis' definisce l'eucarestia il sacramento della carità, perché è lo stesso Gesù Cristo, Morto e Risorto che si dona a noi, rivelandoci l'amore infinito del Padre (n.1). Grazie all'eucarestia la Chiesa rinasce continuamente, attingendo dall'incontro di grazia con il Signore Risorto (n.6), dalla partecipazione alla vita divina, alla comunione tra il Padre ed il Figlio nello Spirito Santo. Con l'eucarestia è tutta la Trinità che 'si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana' (n.8). Con la Croce Gesù ha realizzato la sua obbedienza al Padre (Gv 19,30; Fil 2,8), la sua vittoria sul peccato, donandoci la possibilità di essere veramente liberi. Con la 'nuova ed eterna alleanza nel suo sangue' (Mt 26,28; Mc 14,24; Lc 22,20) Gesù diventa "il vero agnello pasquale che ha offerto spontaneamente se stesso in sacrificio per noi" (n.9). L'istituzione dell'eucarestia avviene durante il memoriale pasquale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù dell'Egitto, che era annuncio di una liberazione radicale, universale e definitiva. Questa libe-



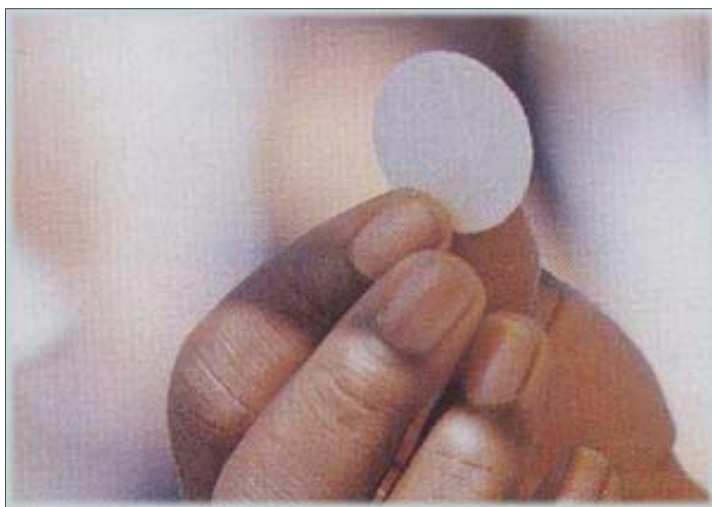
brei dalla schiavitù dell'Egitto, che era annuncio di una liberazione radicale, universale e definitiva. Questa libe-

brei dalla schiavitù dell'Egitto, che era annuncio di una liberazione radicale, universale e definitiva. Questa libe-

brei dalla schiavitù dell'Egitto, che era annuncio di una liberazione radicale, universale e definitiva. Questa libe-



razione, attesa degli ebrei, si è compiuta con il dono di se stesso di Gesù sulla Croce: **“l’istituzione dell’eucarestia mostra, infatti, come quella morte di per sé violenta e assurda, sia diventata in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell’umanità dal male” (n.10)**. La cena ebraica, sottolinea Benedetto XVI, è ormai superata per il cristiano, perché la profezia lascia il posto alla realizzazione della verità; per il cristiano però non si tratta di ripetere ritualisticamente l’ultima cena di Gesù, ma di *essere coinvolti nella sua stessa donazione al Padre*. L’eucarestia è una nuova Pentecoste, perché è opera dello Spirito Santo, dono del Risorto: **“pertanto è in forza dell’azione dello Spirito che Cristo stesso rimane presente e ope-**



rante nella sua Chiesa, a partire dal suo centro vitale che è l’eucarestia” (n.12). L’epiclesi, con cui il celebrante come rappresentante della Chiesa invoca il Padre affinché doni lo Spirito Santo che trasformi il pane ed il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, è il fondamento della **presenza reale**, sottolinea il Pontefice, che è ontologica, permanente (n.13), a differenza delle altre forme di *presenza del Cristo*, anche liturgiche.

Questo mistero si compie affinché la comunità diventi sempre più *Corpo di Cristo*, si trasformi in un solo Corpo in Lui. La dimensione ecclesiale dell’eucarestia, che Benedetto XVI riprende dall’Enciclica di Giovanni Paolo II, nasce dal fianco squarciato di Cristo sulla Croce (Gv 19,34), per cui *la chiesa vive dell’eucarestia*. Pur ribadendo la *circolarità* tra mistero dell’eucarestia e mistero della Chiesa (l’eucarestia edifica la Chiesa e la Chiesa fa l’eucarestia), tuttavia Benedetto XVI intende puntualizzare che bisogna sottolineare **il primato del sacrificio di Cristo sulla Croce, il dono di tutto se stesso (n.14)**. L’eucarestia ha il primato perché il dono di Cristo non è una realtà cronologica, che viene prima nel tempo, bensì ontologica, in quanto il Figlio di Dio **ci ama per primo dall’eternità: “l’eucarestia, dunque, è costitutiva dell’essere e dell’agire della Chiesa” (n.15)**. La Chiesa è comunione dei credenti in quanto *il memoriale di Cristo è la suprema manife-*

stazione sacramentale della comunione della Chiesa (n.16). Ogni Chiesa locale (cioè particolare) è Chiesa in pienezza perché nasce dall’eucarestia, presieduta dal vescovo in comunione con il collegio episcopale e con il vescovo di Roma (il Papa). Da questo mistero di fede consegue il fatto che la chiesa locale non può essere chiusa in se stessa, ma dev’essere aperta alla comunione universale ed anche all’unità ecumenica (n.15). L’eucarestia concede a noi *stranieri e pellegrini (1Pt 2,11)*, feriti nella nostra libertà e nella nostra sete di felicità che spesso si smarrisce (n.30), di pregustare la gioia del banchetto escatologico anticipato sacramentalmente (n.31). In questa gioia escatologica ci sostiene la *compagnia di Maria che “ha accolto per tutta la Chiesa il sacrificio di Cristo” (n.33)*. L’esortazione *Sacramentum Caritatis*, partendo da questi principi teologici analizza vari aspetti pastorali, spirituali e sociali (nn.34-93), dando indicazioni sul come tradurre in vita, in gesti concreti, personali e comunitari la fede nel Mistero, affinché **“sia veramente creduto, devotamente celebrato e intensamente vissuto (n.94)**.



L’eucarestia è un incontro di amore sponsale, tra la Chiesa e il Cristo, tra ciascun credente ed il suo Signore Vivente, che con il suo Dono fa ancora *palpitare i nostri cuori, come ai discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)*; *Egli infatti si rende il nostro compagno di viaggio affinché possiamo testimoniarlo nel mondo (n.97)*. La liturgia ci deve portare allo **“stupore eucartistico per lo splendore e la bellezza che rifulgono nel rito liturgico, segno efficace della stessa bellezza infinita del mistero santo di Dio” (n.97)**.

Dalla liturgia domenicale, ma anche quotidiana quando è possibile, dalla preghiera della liturgia delle ore, prolungamento di quella eucaristica, dalla preghiera personale, adorante, contemplativa (come indicato anche dalle Cost 12,3; 14; 53,3) deve scaturire il dinamismo della nostra **sequela Christi alla maniera di Francesco** (Regola 2), per essere *christifideles laici maturi e consapevoli, autentici testimoni del Signore Vivente, a servizio della Chiesa e dei più poveri*. Per vincere ogni giorno le resistenze del nostro *uomo vecchio* **“il nostro cuore assetato d’amore ha bisogno che il sole dell’Amato lo raggiunga e lo riscaldi di nuovo: se Lui è la nostra vita, il senso e la bellezza di essa, non possiamo fare a meno di incontrarlo lì dove Lui vivo e vero si offre per noi”** (Mons. Bruno Forte).

Lucia Antinucci
Fraternità OFS Afragola



INCONTRO REGIONALE SALERNO — 25 APRILE 2009

“Francescani oggi: la Giustizia come dovere di misericordia

Capita spesso che all'approssimarsi di appuntamenti regionali in cui si richiede la presenza dei terziari o dei responsabili di consiglio, la decisione di partecipare rimane in bilico fino all'ultimo minuto. Sul piatto della bilancia c'è, da un lato, il moltiplicarsi degli impegni di fraternità e di parrocchia e la stanchezza della trascorsa settimana lavorativa o di studio, con la conseguente voglia di relax e riposo fine-settimanale. Sull'altro piatto pende invece il senso di responsabilità e la consapevolezza che incontri del genere consolidano la nostra identità e proiettano la visione su un orizzonte più ampio del “recinto locale” della nostra fraternità.

Se a ciò aggiungiamo il fatto che questo era il primo appuntamento regionale dopo l'elezione del nuovo consiglio unitario OFS, si comprende come l'evento poteva considerarsi in qualche modo “storico”.

In ogni caso il 25 Aprile è soprattutto una grande festa, perché è l'unica occasione in cui Ofs, Gi.Fra. e Araldini si riuniscono per formarsi, stare a contatto con la natura e, perché no, trascorrere una giornata spensierata sperimentando la gioia dello stare insieme.



La cornice scelta quest'anno per l'incontro è stata la città di Salerno, che, complice una splendida giornata di sole, appariva ancora più bella ed ospitale.

Il tema oggetto di riflessione “**Francescani oggi: la Giustizia come dovere di Misericordia**” abbracciava idealmente l'impegno del cristiano nella dottrina sociale della Chiesa, e intendeva sottolineare la responsabilità di ciascuno di noi nella creazione di una società più giusta e atten-

ta agli “ultimi”.

Dopo l'accoglienza (dolci e caffè) curata dalle fraternità salernitane ed un primo contatto con gli stand allestiti dalla gioventù francescana nella villa comunale, ci siamo recati nel vicino teatro Augusteo per il momento di formazione, cuore di tutta la giornata.



Ad accoglierci sul palco Antonio Bruno, ministro regionale Ofs, Maria Felicia Della Valle, Vicepresidente regionale GiFra, P.Eduardo Scognamiglio, neo provinciale dei frati minori conventuali, il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, ed il prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale.

L'intervento del prof. Tanzarella, in particolare, ha avuto un grande pregio: ha smontato le nostre strutture ed i nostri schemi mentali e ci ha restituito il valore del dubbio e l'importanza del porsi interrogativi che “scomodano” la nostra coscienza assopita.

Vale la pena di sottolinearne i passi più incisivi e significativi.

Il prof. Tanzarella è partito dal Vangelo di Matteo, Cap. 25 e dalle opere di misericordia richieste da Gesù:

- Dar da mangiare agli affamati.
- Dar da bere agli assetati.
- Vestire gli ignudi.
- Alloggiare i pellegrini.
- Visitare gli infermi.
- Visitare i carcerati.
- Seppellire i morti

Quello che a prima vista può sembrare solo un freddo elenco di opere da fare, in realtà rientra in un orizzonte di giustizia se accanto alle opere di misericordia aggiungiamo una serie di quesiti. Ad esempio: è sufficiente aprire una mensa per dare cibo e ristoro a coloro che



soffrono per la fame o non serve anche porsi l'interrogativo di **chi è il responsabile di questa situazione?**

Oggi noi diamo per scontato in qualche modo che le ingiustizie governano il mondo, quasi che siano frutto di una volontà divina, come qualcosa di ineluttabile a cui non si può porre rimedio.

Ma **“una situazione di ingiustizia non è una casualità (Gutierrez)”**, esiste una responsabilità umana ed è nostro compito comprenderne le cause per cercare di rimuoverle. L'opera di misericordia in sé non contribuisce a rimuovere la struttura di un'ingiustizia sociale.

Ecco che quindi anche un bene primario come l'acqua rischia di diventare, complice un colpevole disinteresse e soprattutto la privatizzazione “spinta” dai politici, “bene di mercato” e come tale elemento di commercio, di ricatto, di morte. Dalle nostre strade ormai sono scomparse le “fontane”, che soprattutto in piena estate portavano refrigerio e ristoro, è questo è un ulteriore segno che ormai tutto viene mercificato e regolato dal “Dio denaro”: **dar da bere agli assetati ...** ma solo se hanno le monete per pagare l'acqua!

Anche per l'opera di misericordia di **visitare gli ammalati**, è sufficiente recarsi al capezzale dell'ammalato o non bisogna chiedersi **PERCHE'** ci sono le malattie? E' concepibile una sanità che, anziché investire in prevenzione e ricerca, continua a concepire l'ammalato come elemento di mercato, come un utente di una azienda che da sola fattura più dell'11% di tutto il PIL nazionale?

Ed ancora: **visitare i carcerati....** Perché sono tanti? A quale categoria, a quale nazionalità appartengono? E' facile constatare che i “migranti”, “i clandestini”, sono la parte più cospicua della popolazione carceraria. Eppure la maggior parte di essi fugge da una situazione che pone due alternative: la morte certa nel loro paese o una possibilità di una vita, forse migliore, nel nostro o

in altri paesi. E a questo grido di dolore, a quest'esodo “biblico” che nessuna frontiera potrà mai arrestare, noi rispondiamo con i CPT, i centri di permanenza temporanea, e paghiamo nazioni come la Libia per allestire Centri sul loro territorio dove ammassare centinaia di persone in condizioni igieniche e sanitarie vergognose, pur di evitare lo sbarco sulle nostre coste e soprattutto di porre sotto i nostri occhi la sofferenza di questi popoli.

Fra 50 anni le future generazioni ci condanneranno per quello che oggi sta succedendo, ma si chiederanno soprattutto come mai abbiamo taciuto senza denunciare, senza condannare la falsa contrapposizione tra ideologie politiche unite in realtà nel non risolvere i problemi.

Ed ancora le guerre mascherate, Iran, Iraq, Afghanistan, l'uso delle bombe al fosforo, l'uranio impoverito....

Il nostro comportamento non può essere di colpevole silenzio!

Seppellire i morti.... Le vittime del terremoto che ha devastato l'Abruzzo sono circa 300, e tutti nell'ultimo mese siamo stati dal punto di vista mediatico giustamente “bombardati” dalle innumerevoli trasmissioni che ci hanno idealmente proiettato sui luoghi della devastazione a condividere almeno “moralmente” la sofferenza degli sfollati. Nello stesso periodo (gennaio-aprile 2009 fonte: fortezza europa) 347 sono state le persone che hanno perso la vita nel canale di Sicilia per cercare di attraversare il mare che li separa dal miraggio di un'esistenza più dignitosa: ma a questa notizia nessuna televisione ha dato risalto, ed il bollettino dei morti viene aggiornato come fredda statistica allo stesso modo che il numero dei gol segnati di Ibrahimovic.... Molti di quei corpi non verranno mai ritrovati e tanti piangeranno i loro cari su una tomba vuota. Quale deve essere allora l'atteggiamento del cristiano e specificatamente del francescano?





Nel 1971 i vescovi conciliari si sono riuniti in un sinodo per valutare le conseguenze di documenti del concilio vaticano come *Gaudium et Spes* e *Lumen Gentium* maggiormente proiettati sul rapporto con il “popolo di Dio” e sul ruolo dei laici nella società. Nel documento conclusivo si afferma che “ (...) **l’agire per la giustizia, e il partecipare alla trasformazione del mondo, ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo (...)**”.

Allora si comprende che proprio attraverso le opere di misericordia il cristiano si posiziona alle frontiere della storia, nella “terra di nessuno” dell’ingiustizia sociale, abitata dai “nuovi poveri” del terzo millennio. E non solo con una funzione “suppletiva” alle mancanze dello Stato sociale quanto attraverso un impegno concreto al cambiamento. Sogno, utopia, impresa impossibile?

Anche attraverso l’animato dibattito che ne è conseguito sono emerse le difficoltà di chi si vede “Davide” a combattere contro il gigante “Golia” alimentato dagli smisurati interessi economici di multinazionali o dalla collusione politica di parlamentari senza alcun scrupolo.

Ma anche qui il prof. Tanzarella con la pacatezza della sua voce, calma ma allo stesso tempo decisa, indica un percorso, una strada da seguire: l’esempio di **Don Milani**. Non quindi un amore universale troppo generico o inconcludente, ma un amore universale che ha senso solo se si realizza nelle persone che ci vengono affidate: siamo chiamati ad amare le poche persone che ci sono affidate e alle quali siamo affidati. Dobbiamo essere consapevoli che “chi si oppone all’ingiustizia è destinato all’insuccesso” e pur tuttavia solo attraverso un ruolo scomodo, una contrapposizione “fastidiosa”, il cristiano può realizzare una qualche forma di controllo sul potere politico.

Ma più di tutto il prof. Tanzarella indica la “formazione” come unico strumento che possiamo attuare per cambiare le coscienze e realizzare una società più giusta. Ecco il nostro pensiero deve essere rivolto alla formazione, nostra e a quella dei nostri giovani affinché siano **“dei giovani che vibrano di dolore e di fede pensando all’ingiustizia sociale. A qualcosa cioè che sia al centro del momento storico che attraversiamo al di fuori dell’angustia dell’io, al di sopra delle stupidaggini che vanno di moda”** “(D.L.Milani).

Il prosieguo della giornata si è svolto con la colazione a sacco e con la celebrazione eucaristica pomeridiana nel Duomo cittadino al quale siamo arrivati con una marcia festosa e rumorosa per le vie della città.

Il ritorno a casa è avvenuto nella consapevolezza di una giornata particolare che ha avuto un’eco importante nella nostra coscienza e nella nostra formazione cristiana e francescana.

Carlo Celentano
Fraternità OFS Napoli-Soccavo

In una ridente giornata di primavera, splendente di sole, nei giardini della villa comunale, sul lungomare della linda città di Salerno, si sono radunati francescani secolari, provenienti da paesi e città della Campania e Giovani francescani non solo della Campania, ma anche dalla Basilicata.

In armonia con la primavera, il fulgore della Risurrezione risplendeva sui loro volti gioiosi.

Aprondo il convegno con la preghiera di lode al Creatore, essi hanno dato un primo segno dell’ideale che volevano proporre all’opinione pubblica, cioè il rispetto non solo verso i propri simili, ma verso tutte le creature.

Nel parco pubblico della città, infatti, sono stati aperti vari stand che miravano a far conoscere la necessità e il bene della salvaguardia della natura e l’equo uso dei prodotti. L’acqua, le fonti di energia, il cibo non devono essere monopolizzati da leggi di mercato, ma devono essere resi equamente accessibili a tutti.

Con il rito d’apertura, sotto un azzurro cielo e circondati dal verde della natura, i partecipanti ed i passanti sono stati coinvolti nell’impegno di ristabilire, con il vigore della Grazia, il giusto equilibrio non solo nei rapporti umani, ma anche nell’uso dei beni della terra.

Nel maestoso teatro Augusteo poi, tra canti ed entusiasmo francescano, il Sindaco ha ravvisato nella manifestazione della Fraternità Francescana per le vie della città, una ventata di speranza per affrontare con coraggio le sfide future ed ha indicato nell’etica della comunità cristiana, il punto di riferimento a cui devono ispirarsi le istituzioni pubbliche, nell’esercizio delle loro funzioni.

Nella conferenza del Prof. Sergio Tanzarella che ne è seguita, avente per tema “la Giustizia come dovere di misericordia” i presenti hanno potuto approfondire le opere di misericordia. “Non basta – affermava il relatore – limitarsi a dare soccorso per le necessità contingenti, ma bisogna arrivare, se è possibile, a rimuoverne le cause”.

Nel pomeriggio, dopo la consumazione della colazione al sacco, nei giardini del Lungomare, ci si è diretti al Duomo di san Matteo, ove si conservano le spoglie dell’apostolo.

La celebrazione della santa Messa ha costituito il momento culminante della giornata.

Ci si è sentiti felici di aver potuto lasciare tutto a casa e di aver risposto ad un appello: il raduno regionale Ofs-Gifra del 25 aprile 2009; primo raduno della fraternità secolare regionale “riunita”. I nostri cuori sono stati inondati di grazia, di forza e di benedizione, per operare, sia singolarmente che collettivamente, nella giustizia, nella pace, nella solidarietà.

Amedeo Riccardi
Fraternità OFS Napoli-San Vitale



Accogliere l'altro

Accogliere l'altro, accogliere chi è diverso è un qualcosa al giorno d'oggi sembra quasi un'utopia. Con le parole tutti sono bravi a dire cosa è giusto fare o come dovremmo comportarci con chi è "DIVERSO" da noi, ma in realtà fare qualcosa di concreto è molto più difficile. E allora come dovremmo porci noi giovani francescani oggi nei confronti di tutto questo? E' proprio questa la domanda che ci siamo posti nell'allestire il nostro stand per il meeting O.F.S.-Gi.Fra del 25 aprile. Ci siamo posti come obiettivo quello di testimoniare che cosa significhi essere diverso oggi e a questo proposito abbiamo allestito dei cartelloni informativi su quelle figure che la società di oggi definisce diversi: i senzatetto, i clandestini, le prostitute, i diversamente abili. Sia attraverso questi cartelloni che attraverso la dinamica organizzata dai ragazzi della Gi.Fra di Orta di Atella, nostri compagni di stand, abbiamo cercato soprattutto di rendere chiaramente l'idea che essere diverso non significa assolutamente essere sbagliato, ma tutt'altro. Queste persone talvolta considerate invisibili, escluse dalla maggior parte della gente che troppo superficialmente le considera inutili, hanno invece storie piene di valori, hanno sentimenti e spesso alle spalle un passato difficile, ma nonostante ciò conservano dentro di loro una grande carica di amore e di attenzione per gli altri. Diverso non deve avere per forza una connotazione negativa, perché è dalle persone più semplici, quelle che non hanno assolutamente nulla, che può venire la vera ricchezza. E allora gridiamolo ad alta voce che diverso non deve più significare emarginato, solo. Diverso sempre più spesso significa speciale e in grado di farci vedere e capire cose che altrimenti non capiremmo mai.

*Lucia Cicalese
Fraternità di Eboli*



Diamo voce...alla nostra voce

Il 25 aprile tra gli stand presenti nella villa comunale di Salerno c'era anche quello della stampa e comunicazione che, in occasione della giornata regionale sul tema della giustizia, non ha fatto altro che pubblicizzare la comunicazione cartacea (e non) come uno strumento necessario per la vita di ciascuno di noi, che ci consente di conoscere tutto quello che ci circonda e ci dà l'opportunità di poter esprimere liberamente il nostro parere, la nostra idea. Molto chiaro è stato il nostro messaggio: dimostrare oggi come la stampa possa essere soggetta a manipolazione, per veicolare maggiormente quella che può essere



la propria idea, il proprio pensiero.

Innanzitutto sono stati mostrati svariati articoli di giornale, o meglio la stessa notizia riportata dai diversi quotidiani, che dimostravano come oggi una notizia, per soddisfare l'interesse della testata che lo produce, può essere modificata inducendo il lettore all'incertezza totale sull'avvenimento su cui si sta informando e intorno al quale vuole conoscere in maniera scrupolosa. Con l'ausilio del proiettore abbiamo dato anche la possibilità dapprima ai cittadini presenti in villa, e poi ai nostri fratelli girini e terziari, quelle che sono le sfaccettature relative all'articolo 21 della nostra benamata Costituzione, il quale garantisce la "manifestazione del proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione" e che, nel nostro caso, la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure"

Proprio per manifestare liberamente il nostro pensiero abbiamo posto al di fuori dello stand anche dei cartelloni che avevano come tema "diamo una voce alla nostra voce", una specie di muro della nostra fraternità dove ognuno, molto liberamente, poteva scrivere ciò che più desiderava, senza l'autorizzazione o la censura di nessuno, proprio come sostiene l'articolo 21;

Infine, per dare una sgrassata alle nostre conoscenze nel-



l'ambito della stampa e della comunicazione in generale, abbiamo creato un concorso dal titolo "viva la stampa" al quale hanno partecipato diversi gifrini e terziari. Una sorta di test atto a scrutare le nostre conoscenze sull'origine dei quotidiani, su come sia diviso un giornale, e su quanto lo schieramento politico di una testata possa influenzarne le notizie riportate...

Tranne qualche timido tentativo di barare, leggendo le soluzioni che si trovavano su un foglio posto sulla scrivania del nostro stand (a proposito complimenti per la vista ahahah) c'è stato grande successo e grande impegno da parte dei partecipanti che, armati di carta e penna, si sono dati da fare per cercare di ricordare quale fosse stato il primo giornale nato al mondo, o per ricordare cosa fosse l'occhiello. Questo concorso aveva due scopi principali: il primo materiale, ossia vincere un abbonamento gratuito alla nostra rivista, e secondo (sicuramente molto più importante del primo), quello di avvicinarci al magico mondo della stampa, fatto di tante strade, situazioni e percorsi, ma soprattutto della voglia di esprimere liberamente il proprio pensiero.

Questo è stato ciò che oggi abbiamo voluto vivere e far rivivere a ciascuno dei fratelli presenti tra di noi, anche pubblicizzando la nostra rivista e quella nazionale, FVS (Francesco Volto Secolare), strumenti che ci aiutano a conoscere a 360 gradi sia la realtà regionale che quella nazionale ai quali dovremmo avvicinarci maggiormente e imparare ad amare la buona stampa... Il mio augurio è che questa iniziativa possa essere servita per dare voce alle nostre voci.



Per sapere cosa stiamo leggendo infatti è necessario conoscere innanzitutto cosa abbiamo tra le mani, la nostra rivista.

Un sasso è stato lanciato....ora tocca a voi....
DATE VOCE.....ALLA VOSTRA VOCE!!!!!!
In Francesco e Chiara

Diego Vittoria
Fraternità GiFra Napoli- Soccavo

Per un commercio equo e solidale

Per l'incontro del venticinque aprile la commissione servizio, di cui faccio parte, aveva il compito di allestire lo stand del commercio equo e solidale. Il principale obiettivo della giornata era quello di sensibilizzare il pubblico partecipante (terziari, gifrini e non), cercando di attirare la gente con attività inerenti all'associazione o al semplice argomento presentato al banchetto. Tanta è stata la voglia di mettersi in gioco ed impegnarsi nelle attività.



Quando abbiamo saputo qual'era il nostro compito eravamo un po' spaesati: non sapevamo bene come organizzarci e quale attività proporre per lo stand. Abbiamo pensato a dinamiche che potessero interessare e divertire le persone che sarebbero state presenti quel giorno; un modo simpatico che facesse riflettere sull'utilizzo dei beni e sul loro spreco. Abbiamo poi deciso di organizzare un teatrino dove si raccontassero ironicamente i vantaggi del commercio equo e gli svantaggi delle più importanti multinazionali. Grazie all'impegno di Silvia e Anna che ne hanno curato i particolari e la sua realizzazione, lo spettacolo è riuscito ad attirare molte persone. Abbiamo poi distribuito ai passanti delle verifiche personali sul tema della sobrietà: me ne sono occupata io, ma a causa della mia "sbadataggine cronica" avevo dimenticato metà delle copie a casa! Nonostante però questo piccolo imprevisto è riuscito il nostro intento, ovvero quello di suscitare l'interesse e la curiosità della gente.

Oltre al nostro fantastico teatrino, nello stand c'era lo spazio informativo sul commercio equo e la macchinetta del caffè equo e solidale (che tutti sapevano usare ah ah);

Per tutto il corso della giornata si è respirata aria di fraternità nel gruppo e anche tra le persone che hanno collaborato con noi nell'allestimento dello stand. Tutti abbiamo dato il nostro aiuto, ognuno secondo le proprie capacità e talenti; chi con la forza fisica, chi con l'ingegno, chi con la simpatia. Credo che il momento più divertente della giornata sia stato quello della messa in scena del teatrino: il mio compito era quello di man-



tenere “fermi” i fogli con alcuni pezzi della storia da raccontare; ma ovviamente ho fatto il contrario i fogli si muovevano in continuazione ... spero solo di non aver fatto



venire il voltastomaco a qualcuno, pardon ! Sicuramente potevamo essere “più sobri”; non abbiamo pensato (o forse io non ci ho pensato), ad esempio, di preparare le schede sulla sobrietà con carta riciclata; ma sono stati piccoli errori che ci sono serviti e che ci serviranno per la prossima occasione. In effetti credo che per sensibilizzare sul serio la gente, bisognerebbe viverla la situazione-soluzione alternativa; anche perché in quanti gifrini abbiamo scelto uno stile di vita che ci chiama alla semplicità e all’essenzialità, o almeno ci proviamo!

Ringrazio i membri della commissione servizio per la loro voglia di sporcarsi le mani e collaborare insieme; ringrazio di cuore la fraternità di Salerno che ha lavorato con noi nell’allestimento dello stand e che ci ha fatto sentire a nostro agio con la loro disponibilità; ringrazio le altre persone che come noi sono state chiamate ad organizzare il banchetto del commercio equo e solidale; e ringrazio infine la mia fraternità che mi ha aiutato e sostenuto nella preparazione delle dinamiche (grazie Simona ah ah !). Grazie a tutti per aver donato tanti sorrisi alla mia giornata in fraternità!

*Martina Di Costanzo
Fraternità GiFra Cercola*

della Parola. Egli settimanalmente cura anche la rubrica “Incontro alla Parola” su Telediocesi (Sa) e periodicamente offre il suo servizio su Tele Padre Pio.

Giovedì 23 aprile 2009, alle ore 17,30, nella sala multimediale del Convento dei PP. Cappuccini di Eboli, si è tenuto il 1° incontro-laboratorio. Presenti sorelle e fratelli dell’Ofs di Eboli e Battipaglia e tanti amici fraterni provenienti da Parrocchie e movimenti ecclesiali ebolitani.

Tutti con Bibbia, matita, block notes, pronti all’ascolto, alla ricerca-studio ed a gustare le parole dell’Inno della “Lettera agli Efesini” 1,3-14 sintetizzabile nell’espressione “Amati per primi, amati per sempre”. P. Celli ha ben saputo animare l’incontro con la sua competenza ed il metodo da lui proposto, promuovendo l’attenzione e l’interesse costante nei presenti, lo studio e la ricerca del messaggio-chiave della Parola, l’attualizzazione nel nostro quotidiano, in un clima di “rendimento di grazie” per il Dono d’amore totalmente gratuito fattoci dal Padre che costantemente ci guarda con occhi di tenerezza..., come diceva Francesco, “...per il tuo eccessivo amore”.

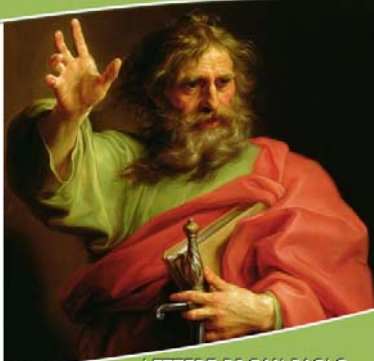
OFS EBOLI

*“Amati per primi
Amati per sempre”*

“Paolo apostolo e poeta” è il tema dei cinque incontri di formazione programmati dall’Ofs di Eboli in occasione dell’anno paolino guidati dal carissimo p. Giuseppe Celli ofm cap., assistente regionale Ofs, scrittore ed innamorato

Ofs **PAOLO APOSTOLO E POETA**

Eboli

| | |
|--|--|
| <p>23 aprile – ore 17,30 “Amati per primi, amati per sempre” (Lettera agli Efesini)</p> |  |
| <p>30 aprile – ore 17,30 “Dire grazie con gioia” (Lettera ai Colossesi)</p> | |
| <p>7 maggio – ore 17,30 “Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Lettera ai Romani)</p> | |
| <p>21 maggio – ore 17,30 “La via più sublime: Inno alla carità” (Prima Lettera ai Corinti)</p> | |
| <p>31 maggio – ore 05 – 23,00 Giubileo paolino a Roma “Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione” (Seconda Lettera ai Corinti)</p> | |

LETTERE DI SAN PAOLO
corso di formazione
guidato da
fr. Giuseppe Celli, Ofm cap.

Eboli - Convento Cappuccini - 0828366449
p. B. Pace 3298166487; A. Merola 3335890831

Prossimo appuntamento è per giovedì 30 aprile, ore 17,30 per il 2° incontro: “Dire grazie con gioia” (Lettera ai Colossesi) ed a seguire giovedì 7 maggio, ore 17,30: “Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Lettera ai Romani), giovedì 21 maggio, ore 17,30: “La via più sublime: Inno alla carità” (Prima Lettera ai Corinti).

Concluderà il percorso formativo il Giubileo paolino della nostra fraternità sulla tomba dell’apostolo-poeta Paolo, domenica, 31 maggio, sempre accompagnati da P. Giuseppe che ci terrà l’ultimo incontro durante il percorso: “Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione”.

Condivido con tutti voi la gioia di questa esperienza ricca di grazia affinché l’annuncio ricevuto sia annunciato agli altri, sull’esempio di san Paolo.

“Noi cristiani diventiamo ciò che siamo, viviamo da salvati”.

*Anna Russo
Fraternità OFS Eboli*

Consiglio Regionale O.F.S.

| | |
|--|---|
| BRUNO Antonio Ministro | antonio.angela@libero.it 081 926290 - 338 3419780 |
| ORTAGLIO Michele Vice Ministro | michele.ortaglio@gmail.com 081 8610618 - 348 4023729 |
| ARTIACO Domenico Comunicazione, stampa e Famiglia | ardo57@alice.it 081 5264360 - 333 7564566 |
| CAFARO Valeria Gioventù Francescana | valeriacaforo@libero.it 089 442155 - 339 5868493 |
| COSTANZO Rosaria Maria Anna Tesoreria | rosariacostanzo@alice.it 081 291590 - 349 1573069 |
| FASOLINO Assunta | ass.fasolino@tiscali.it 0828 725403 - 328 4264568 |
| GIANNONE Assunta Araldini | assunta.giannone@libero.it 081 7544405 - 334 5363341 |
| LETTIERI Angiola Maria Segretaria | angiola.lettieri@alice.it 0823 936669 - 339 7475170 |
| MANGIONE Rosanna Responsabile provincia di Caserta | rosanna.mangione@virgilio.it 0771 502027 - 333 4635628 |
| PALMIERI Eduardo | edupalmieri@alice.it 081 960289 - 335325474 |
| PISANIELLO Pasquale Resp. prov. Avellino e Benevento | pasq.pisa@virgilio.it 0824 841387 - 347 7056800 |
| RIVIEZZO Silvia Formazione | alfredo.ramondini@fastwebnet.it 081 5221198 - 347 3813280 |
| SCHISANO Salvatore Responsabile provincia di Salerno | salvatoreschisano@email.it 081 8784275 - 348 0724454 |
| SICILIANO Enzo CE.MI.OFS | sicilianolia@alice.it 081 7742435 - 360 635701 |
| TOCCO Irene | irenetocco@alice.it 081 960289 - 3474690478 |

Consiglio Regionale Gi.Fra.

| | |
|---|--|
| Ettore Russo (presidente) | 338 2873433 presidente@scugnizzididio.it |
| Maria Felicia Della Valle (vicepresidente – formazione) | 347 9405340 formazione@scugnizzididio.it |
| Antonio Pezzella (formazione) | 339 3868135 formazione@scugnizzididio.it |
| Dario Pellegrino (formazione) | 348 8428471 formazione@scugnizzididio.it |
| Paola Velotto (liturgia) | 333 6009011 liturgia@scugnizzididio.it |
| Antonio Obid (liturgia - cassa) | 333 3571788 liturgia@scugnizzididio.it cassa@scugnizzididio.it |
| Enzo Spina (araldini) | 339 7450748 araldini@scugnizzididio.it |
| Maura Medugno (araldini) | 347 8335488 araldini@scugnizzididio.it |
| Vincenzo Sellitti (stampa e comunicazione) | 340 6616012 stampa@scugnizzididio.it |
| Anna Ruotolo (servizio e missioni) | 329 5380109 missioni@scugnizzididio.it |
| Pasquale Tornincasa (servizio e missioni) | 333 7780293 missioni@scugnizzididio.it |

I nostri Assistenti

| | |
|--|---|
| P. Domenico Capasso Ofm-Napoli | menico69@hotmail.it 081 7768380 - |
| P.Giuseppe Celli Ofm Capp-Salerno | frate.vento1@alice.it 089 441138 - |
| P.Giambattista Buonamano Ofm Conv-Napoli | padre_gb@virgilio.it 081 8972852 - |
| P.Ciro Polverino Ofm Capp-Napoli | carlocelentano@tim.it 081 7672271 - |
| P.Davide Panella Ofm-Benevento | casapdf@virgilio.it 0824 328211- |
| P. Giacinto D'Angelo Ofm Salerno | giacintodangelo@libero.it 081 5176309 - |
| P.Calogero Favata Tor | cfavat@tin.it 081 413924 - |
| P.Antonio Salvatore Ofm Capp-Foggia | lupoirpino@libero.it 0825 962718 - |

Curie Provinciali Frati Minori

| | |
|--|--|
| Curia Provinciale Frati Minori Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli | Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno-Basilicata Convento Immacolata Piazza S.Francesco, 33 84125 Salerno |
| Curia Provinciale Frati Minori Conventuali Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli | Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia Convento Immacolata Piazza Immacolata 6 71100 Foggia |
| Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na) | |



<http://www.scugnizzididio.it>
Il sito della Gioventù Francescana della
Campania e Basilicata



<http://www.ofscampania.it>
Il sito dell'Ordine Franciscano
Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette a disposizione di tutte le fraternità questa pagina per inserirvi avvisi relativi ad incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre e tutto quanto si ritenga utile far sapere e condividere con le altre fraternità OFS della Campania e GiFra della Campania e Basilicata.

SALERNO 25 APRILE 2009

